



Colonna sonora

PAOLO
GALLARATI

Con Hogwood Haydn è "british" e Mozart si beve tutto d'un fiato

La presenza di Christopher Hogwood, rinomatissimo direttore dell'Academy of Ancient Music di Londra, autore di centinaia di dischi e figura di riferimento nell'ambito dell'esecuzione «con strumenti originali», ha attirato all'Auditorium Toscanini di Torino un sacco di gente, tanto più che si eseguiva il *Requiem* di Mozart con l'Orchestra Rai e il Coro «Ruggero Maghini» diretto da Carlo Chiavazza che, da qualche tempo, appare sempre più avanti sulla via di una maturazione definitiva. Hogwood dirige la musica settecentesca con molta energia,

sensu plastico dei contrasti, sonorità piene e una forza, talvolta, quasi be-

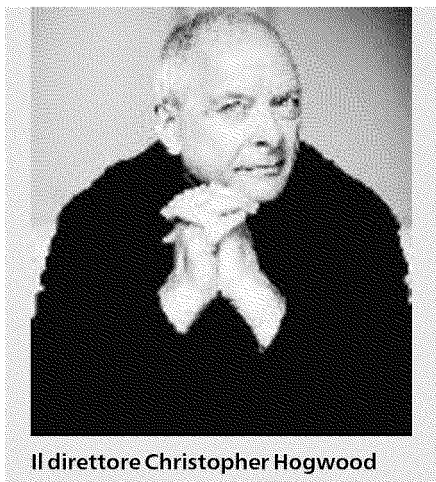
ethoveniana. Lo si è visto nella Sinfonia n. 104 «London» di Haydn, in cui la pienezza sinfonica raggiunta dall'anziano maestro sulla scorta delle ultime sinfonie di Mozart, morto quattro anni prima, ha ricevuto da Hogwood un'adesione convinta. Così come affine allo humour britannico è quello che Haydn profonde in ogni movimento, accendendo continuamente il discorso di piccole e grandi sorprese e deviazioni bizzarre. Un Haydn robusto, quindi, forte e vitale.

Ugualmente, nel *Requiem* di Mozart, con un quartetto di splendidi so-

listi, Hogwood ha evitato indugi lirici, dolcezze soffuse, tempi rilassati e stanche malinconie: tutto era, inve-

ce, felicemente teso, drammatico, il discorso correva dritto alla sua meta, senza tentennamenti, dietro l'impulso di un ritmo talvolta incalzante. Ottimo per non annoiare. La composizione, difatti, è filata via d'un fiato, cosa che non sempre succede nel *Requiem* le cui diverse stesure non sono mai riuscite a dare un assetto convincente alle parti lasciate incompiute, talmente alto è il blocco che, fino al «Lacrymosa», mostra cosa poteva essere l'ultimo capolavoro mozartiano se la morte non lo avesse interrotto. Applausi entusiastici.

Torino, Auditorium Toscanini



Il direttore Christopher Hogwood



STASERA E DOMANI ALLA RAI DIRIGE CHRISTOPHER HOGWOOD

Quell'addio in musica del grande Mozart

Il Requiem «vero» in versione critica con l'ultima sinfonia scritta da Haydn

LEONARDO OSELLA

Nell'estate del 1791 uno sconosciuto bussò alla porta di Mozart che, quando gli aprì, si vide recapitare da un uomo vestito di nero una lettera con la richiesta di comporre un «Requiem».

La leggenda ha avvolto questo singolare episodio, che in realtà fu chiarito quasi subito: il latore era l'inviato di un nobile rimasto vedovo da poco, che si piccava di scrivere musica ma non ne era in grado. Chiese pertanto che il «Requiem» risultasse come opera sua e non di Mozart; in cambio, ovviamente, era pronto un lauto compenso che il musicista, al limite della povertà, non poteva certamente rifiutare.

Purtroppo la morte per Mozart era davvero già in agguato cosicché, quando egli esalò l'ultimo respiro il 5 dicembre dello stesso anno, il «Requiem» era ancora incompiuto. Su incarico della vedova Constanze vi misero le mani per completarlo diversi amici, soprattutto l'allievo Franz Xaver Süssmayr, che scrisse le parti mancanti.

Ma la mano di Mozart era tutt'altra cosa e l'ascolto rivela impietosamente le differenze. Perciò l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, che lo presenta all'Auditorium Arturo Toscanini stasera alle 21 e domani alle 20,30, ha scelto la versione filologicamente criti-



Il soprano Rachel Harnisch

ca dell'originale, così come è stata pubblicata ad Oxford da Richard Maunder. Essa, oltre a varie modifiche meno vistose, ne prevede alcune di carattere strutturale, come l'inserimento dell'«Amen» alla fine della Sequenza e l'abolizione totale del «Sanctus» e del «Benedictus».

A dirigerla è stato chiamato uno specialista quale Christopher Hogwood, autorità indiscussa nel repertorio sei-settecentesco, fondatore di complessi come l'Early Music Consort e la Academy of Ancient Music. Lo affiancano, oltre al Coro Filarmonico Ruggero Maghini diretto da Claudio Chiazzava, i cantanti solisti Rachel Harnisch soprano, Rosa Bove mezzosoprano, Jörg Schneider tenore, Christoph Fischesser basso.

Prima del «Requiem» mozartiano sarà eseguita l'ultima Sinfonia di Haydn, la «n. 104 in re maggiore», nota come «London» (la città in cui fu scritta) o «Salomon» (l'impresario che la sostenne) o «della zampogna» (per via di un effetto timbrico che si ascolta nel finale).



Orchestra Rai

La bacchetta di Hogwood per la versione filologica del "Requiem" di Mozart



Il soprano Rachel Harnisch

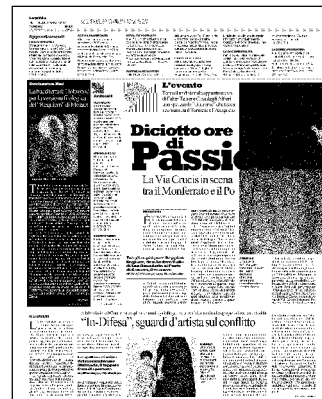
Talmente famoso che la giapponese Miki Ando, nei recenti campionati mondiali di pattinaggio di figura al Palavela di Torino, lo ha utilizzato come colonna sonora per le sue evoluzioni sul ghiaccio. Talmente famoso che anche chi non ha mai messo piede in una sala da concerto sa che è incompiuto e dietro c'è una storia misteriosa. Stiamo ovviamente parlando del "Requiem" di Mozart, diventato quasi un'icona della musica classica dopo il film "Amadeus" di Milos Forman. Ma, al di là di finti misteri e invenzioni (il committente era il conte Walsegg-Stuppach e ormai ogni verità storica è stata chiarita) l'incompiuto "Requiem" rimane una pagina dalla straordinaria bellezza e forza emotiva.

Stasera alle 21 (turno rosso, replica domani alle 20,30 con diretta radiofonica su Radio3 Rai e in streaming sul sito www.orchestrasinfonica.rai.it) all'Auditorium Rai «Arturo Toscanini» l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, diretta da uno specialista mozartiano come Christopher Hogwood, propone il "Requiem" di Mozart con la partecipazione del Coro Filarmonico "Ruggero Maghini" diretto da Claudio Chiavazza e le voci di Rachel Harnisch (soprano), Rosa Bove (contralto), Jorg Schneider (tenore), Christof Fischesser (basso).

Tra le molte versioni del "Requiem" Hogwood ha deciso di scegliere l'edizione curata da Richard Maunder e pubblicata a Oxford nel 1987: si tratta di una revisione della strumentazione realizzata dall'allievo di Mozart, Franz Sussmayr, con l'eliminazione di Sanctus e Benedictus, pagine integralmente composte da Sussmayr. La serata si aprirà con l'esecuzione della "Sinfonia in re maggiore n.104 London/Salomon" di Franz Joseph Haydn.

(su.fran.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ SUL PODIO DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE IL BRITANNICO HOGWOOD

La Rai affida Haydn e Mozart alle cure di uno specialista

Mercoledì 31 e giovedì 1 si ascolteranno la «Sinfonia n. 104» e il «Requiem» filologicamente corretto

LEONARDO OSELLA

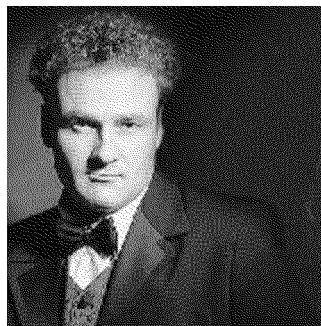
Per un concerto con musiche di Haydn e Mozart, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha invitato uno specialista come Christopher Hogwood. Britannico, esperto clavicembalista, Hogwood ha da sempre la passione per il Sei e Settecento, che dirige osservando scrupolosi criteri filologici. Ha persino fondato complessi come l'Early Music Consort e la Academy of Ancient Music, che esegue i repertori barocchi con strumenti d'epoca.

Così Hogwood, dovendo dirigere il «Requiem» di Mozart, rifiuta la consueta partitura con le ampie manipolazioni dell'allievo Xavier Süssmayr e sceglie l'edizione di Richard Maunder, pubblicata a Oxford nel 1987. In effetti la revisione di Süssmayr evidenzia fin troppo il lavoro di quattro mani, anche se l'intenzione di interpretare le volontà del maestro può essere considerata sincera. Così sarà in questa versione critica che ascolteremo un «Requiem» diverso dal solito mercoledì 31 marzo (ore 21) e giovedì 1 aprile (ore 20,30) all'Auditorium



Protagonisti

Il direttore e Christopher Hogwood il soprano Rachel Harnisch e il basso Christof Fischesser interpreti del particolare «Requiem» di Mozart



Toscanini. Con l'Orchestra Rai canteranno il Coro Filarmonico Ruggero Maghini di Torino diretto da Claudio Chiavazza ed i cantanti solisti Rachel Harnisch (soprano), Rosa Bove (contralto), Jörg Schneider (tenore) e Christof Fischesser (basso).

L'edizione oxfordiana prevede interventi nella strumentazione, ma anche modifiche

strutturali (come ad esempio l'inserimento dell'«Amen» alla fine della Sequenza), e persino delle drastiche cancellazioni: non vengono eseguiti né il «Sanctus» né il «Benedictus», che sono totalmente opera dell'allievo.

In effetti la stesura del «Requiem», intrapresa da Mozart nell'ultimo periodo di vita già

segnato da presagi di morte, è una delle controversie più intricate nella storia della musica (forse «battuta» soltanto da Bruckner e dai rifacimenti plurimi ai quali sottopose le sue sinfonie).

L'incompiutezza dell'opera e le circostanze nelle quali nacque (la committenza da parte del famoso «signore vestito di nero», emissario di un nobile che voleva apparire come autore del «Requiem») vi hanno impresso un alone di mistero e di leggenda: sensazione di inquietudine accentuata dal fatto, sottolineato da Ernesto Napolitano nel suo «Mozart: verso il Requiem», che qui la morte «è qualcosa che coinvolge più questa vita che l'altra», qui «l'accento non cade sul dopo la morte, su un oscuro aldilà, ma sul prima».

Se l'estremo lascito mozartiano focalizzerà di certo l'attenzione del pubblico, non è però da sottovalutare la pagina che verrà eseguita in precedenza: la «Sinfonia in re maggiore n. 104» di Haydn. E' l'ultima delle cosiddette londinesi e anche l'ultima in assoluto: così viene detta «London» in omaggio alla città, ma anche «Salomon» (l'impresario che le sostenne), o ancora «della zampogna» (in quanto l'inizio del finale reca un lungo sfondo armonico che ricorda appunto una cornamusa).

CONCERTO ALL'AUDITORIUM TOSCANINI

Il Requiem di Mozart per la Pasqua dell'Orchestra Sinfonica della Rai

Il Requiem di Mozart per la Pasqua **dell'Orchestra Sinfonica della Rai**. Doppio concerto, mercoledì e giovedì all'Auditorium Toscanini di Torino, per la formazione Sinfonica della Rai diretta da uno dei direttori maggiormente accreditati per il repertorio antico e barocco: Christopher Hogwood, fondatore nel 1973 del gruppo «The Academy of Ancient Music» e che ha all'attivo più di duecento registrazioni per Decca, tra le quali l'integrale delle sinfonie di Mozart su strumenti d'epoca. Con lui un cast d'eccezione: Rachel Harnisch, Rosa Bove, Jörg Schneider, Christof Fischesser e il Coro Filarmonico Ruggero Maghini di Torino, diretto da Claudio Chiavazza. La serata sarà dedicata all'esecuzione del Requiem di Mozart, una delle pagine più misteriose e al tempo stesso affascinanti della storia della musica. Oltre al Requiem di

Mozart, proposto da Hogwood nell'edizione di Richard Maunder, che rivede la strumentazione e il completamento dell'allievo di Mozart Franz Süssmayr, il concerto prevede nella prima parte l'ultima delle sinfonie di Joseph Haydn: la Salomon in re maggiore Hob I n. 104, che deve il suo nome al celebre impresario londinese Johann Peter Salomon, infaticabile organizzatore musicale a cui si devono i due soggiorni londinesi di Haydn, oltre che i capolavori venuti alla luce in quei luminosi periodi. Il concerto sarà trasmesso in streaming sul sito www.orchestrasinfonica.rai.it. I biglietti sono in vendita da 30 a 15 euro (ridotto giovani per i nati dal 1980), sia online che presso la biglietteria dell'Auditorium Rai. Un'ora prima dei due concerti saranno inoltre messi in vendita gli ingressi non numerati a 20 e 9 euro.

